

Carissimo Ercole fratel mio,

Sento con dolore la tua indisposizione e spero che sarà cessata, allorché ti arriverà questa mia. Ti ho diretto due mie in Lecce, ove credevo che ti saresti restituito, secondo che mi dicevi con l'ultima tua. Con le stesse ti parlavo degli intrighi che si fanno contro la mia elezione in Tricase e che ora ti riassumo brevemente.

1.° Mi si oppone di aver detto nella mia lettera agli elettori di ritirarmi dalla vita politica. Era questa la mia intenzione, ma non devo persistervi, dopo che da tutta la stampa periodica è stata altamente riprovata.

2.° Si dice di non aver io risposto alle lettere dei miei elettori. È questo un mendacio e ne chiamo fra gli altri in testimone il signor Sciaraffa di Alesano, col quale ho corrisposto per far rimanere colà il giudicato di mandamento, che per influenze di Pisanelli si voleva trasferire in Tricase.

3.° Si asserisce che non sono stato frequente nelle discussioni della Camera e che non ho parlato spesso. Sono stato in Parlamento tutte le volte che la mia salute me lo ha permesso, ed ho discusso sino a che l'arbitrio della schifosa maggioranza non mi ha convinto che bisognava tacere, essendo vano il parlare. Ciò che ho fatto risulta dalla mia lettera agli elettori, che ti prego rileggere.

4.° Nel Poggiardo mi si fa addebito di non essermi colà recato nella mia venuta in provincia per ricevere le ovazioni della Guardia Nazionale. È questa una tale miseria che non merita risposta.

Conchiudiamo: nella Camera ho fatto quello che **doveva** e poteva - nel tempo anteriore ho salvato il paese dal saccheggio e dalla guerra civile - sono stato tre volte al potere e ne sono altrettante disceso per libere dimissioni, senza trarne alcun vantaggio per me né per la mia famiglia. Chi dei miei competitori vanta codesti antecedenti? Nessuno, e nessuno per Dio. Ciò premesso, chiedo a te mio amico e fratello da mezzo secolo, il più gran-

de dei sacrifici, che si possano domandare all'amicizia: **esigo** che, ove la tua perversa gotta te lo permetta, faccia una escursione per tutti i luoghi del Collegio di Tricase e rischiari i miei oppositori, nei sensi della verità e della giustizia.

Ripeto, esigo questo sacrificio da te. S'intende che devi farmi conoscere le spese di vettura, perché io possa ripianartele. In ordine ai competitori Pizzolante e Perrone, ti osservo che, per l'articolo 97 della legge elettorale, non sono elegibili, poiché sono impiegati regi ed hanno uno stipendio sul bilancio dello Stato, né trovansi in alcuna delle eccezioni in detto articolo contemplate.

Leggi l'articolo del **Pensiero Italiano**, che ti ho inviato.

Ti abbraccio di cuore di unita agli amici Cavalcante, Serracca ed Arditì. Ossequio la tua signora, che ringrazio di ciò che fa per me, e di tutto cuore un'altra volta ancora sono invariabilmente

L'affez. fratel tuo
L. ROMANO